

DECRETO LORENZIN Senza fondi

Nuovo inciucio Pd-FI per salvare i vaccini forzati

» DELLA SALA A PAG. 5

Soccorso amico Forza Italia offre i suoi voti al governo in difficoltà
In cambio, le Regioni gestiranno le somministrazioni in farmacia

Il decreto vaccini sarà salvato dall'inciucio Pd-FI

A colpi di emendamenti
Anche se non ci sono
coperture economiche,
il ministro Lorenzin
approva la modifica

AL SENATO

» VIRGINIA DELLA SALA

L'accordo è tra il Pd e Forza Italia (meno Scilipoti, che ha battagliato per tutto il tempo): i forzisti si dimostreranno ben disposti nel discutere il decreto sui vaccini obbligatori al Senato e il Governo concede loro sia di risuscitare l'emendamento che permetterà di somministrare i vaccini anche nelle farmacie, sia di riproporre quello sulla vaccinazione dei minori stranieri non accompagnati, sia quello sulla vaccinazione obbligatoria per gli operatori sanitari.

UN ACCORDO confermato da quanto successo ieri nell'aula del Senato, tra la fine della discussione generale sul testo e l'inizio dell'analisi degli emendamenti. Quando ormai era chiaro che il governo non avrebbe più chiesto la fiducia e che la Lega non avrebbe presentato (nonostante la raccolta di firme) la richiesta del voto segreto, è lo stesso presidente

del Senato Pietro Grasso a far notare alla relatrice che su un emendamento di Forza Italia la commissione bilancio ha espresso parere negativo. Gli emendamenti su cui si concentra la discussione sono in verità due: per uno viene chiesto l'accantonamento, per l'altro viene chiesta la trasformazione in ordine del giorno. È a questo punto che interviene il senatore Paolo Romani, capogruppo di Forza Italia (che in serata smentisce qualsiasi accordo): sottolinea che gli sembrava che per entrambi ci fosse l'impegno del governo a trovare una copertura, che forse si era male espresso il governo, che forse c'era stato un disguido. Chiesta conferma al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, gli emendamenti accantonati diventano due.

Due emendamenti – rispettivamente sulla vaccinazione dei minori stranieri non accompagnati e su quella degli operatori sanitari scolastici – bocciati dalla commissione Bilancio per mancanza di coperture che vengono così riaccolti e riaperti “solo perché inizialmente proposti in commissione salute”, specifica il ministro per il rapporto con il Parlamento Anna Finocchiaro, pur sottolineando di comprendere “i legittimi sospetti di un accordo”. Perché, intanto, si sollevano le proteste: da Mdp (“È anomalo

che si riapra la discussione dietro sollecitazione di un singolo senatore”, ha detto in aula la senatrice Maria Cecilia Guerra) ai Cinque Stelle, si chiede che vengano allora accantonati in attesa di trovare le coperture tutti i loro emendamenti respinti dalla commissione bilancio. Una bagarre su cui mette il punto il presidente Grasso: stamattina si deciderà sulla richiesta di accantonamento e si proseguirà con la discussione del decreto, fino al voto.

Nel caos, però, si perde di vista il vero fulcro dell'accordo. È l'emendamento sulle farmacie, inizialmente proposto in commissione da Andrea Mandelli, senatore FI ma soprattutto presidente dell'Ordine dei farmacisti: chiede di consentire la somministrazione delle vaccinazioni anche in farmacia, tramite medici e con apposite comunicazioni all'Asl. Anche in questo caso, c'era stato il parere sfavorevole della commissione bilancio per la mancanza di coperture econo-



miche. A riformularlo, per la quarta volta, stavolta non è però Forza Italia ma la relatrice dem Patrizia Manassero. In questo modo, c'è la possibilità di subemendare il testo.

“LE REGIONI e le province autonome di Trento e di Bolzano – recita il provvedimento – senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, possono autorizzare la somministrazione, d'parte dei medici che hanno facoltà di avvalersi della collaborazione di infermieri o assistenti sanitari, dei vaccini di cui all'articolo 1 presso le farmacie aperte al pubblico, in spazi idonei sotto il profilo igienico sanitario. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con accordo dello Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono stabilite le modalità per l'attuazione... ma anche in ordine ai profili relativi alla certificazione dell'avvenuta vaccinazione”. Un testo che vale al Pd la certezza della maggioranza a palazzo Madama, senza lo sforzo di doverla cercare tra i fuoriusciti. Poi toccherà alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Il decreto prevede l'obbligo vaccinale (per 10 vaccini) per l'iscrizione a scuola, da dimostrare mediante certificato rilasciato dall'Asl. Tali vaccinazioni possono essere omesse o differite solo in caso di accertato pericolo per la

salute. In caso di violazione dell'obbligo vaccinale, ai genitori è comminata una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 500 e 3.500 euro. Anche nella scuola dell'obbligo il dirigente scolastico è tenuto a segnalare all'Asl la presenza di minori non vaccinati